

L'ANTICIPAZIONE



Un camion di contadini Un gruppo di esponenti della Via Campesina

→ **La storia** A giorni in libreria un libro di Annette Desmarais che ripercorre la storia di Vía Campesina

→ **Nata nel 1992** riunisce milioni di agricoltori e rivendica un giusto utilizzo delle risorse alimentari

Il potere non proprio terra terra dell'Internazionale contadina

Vía Campesina è un movimento laico che analizza le forze che determinano le politiche di aiuto ai paesi poveri e propone un modello alternativo per la risoluzione della crisi alimentare. Esce un libro sulla sua storia.

JOSÉ BOVÉ

ATTIVISTA NO GLOBAL
PORTAVOCE DI VÍA CAMPESINA

Essere contadino non è una professione, non è un mestiere. È un modo di vivere.

Il sistema economico capitalistico ha trasformato milioni di americani ed europei in consumatori

schivi dell'industria agroalimentare e dipendenti al 100% dal salario che devono procurarsi per riempire dispense e frigoriferi. I contadini, che producevano in primo luogo per nutrire le proprie famiglie e le città e i villaggi dei dintorni, sono scomparsi. Scomparsa anche la reale forma di autonomia che essi avevano saputo conservare rispetto all'economia di mercato, dove tutto si compra e si vende. I nuovi salariati obbediscono ora alle ingiunzioni dei superiori gerarchici in un sistema produttivo che non ha niente di democratico e più niente di autonomo. Non facciamo idealismi. La vita nelle campagne era dura; il lavoro fisico sovente fati-

coso. I periodi di penuria e di vacche magre non erano rari, anzi. Ma la miseria era meno violenta e meno ripugnante che nelle immense bidonville che oggi circondano le enormi megalopoli del Sud del mondo.

L'agricoltura industriale, che si è sostituita all'agricoltura contadina e familiare nelle regioni del Nord, mostra una faccia sempre meno simpatica. Nella sua scia scompare la biodiversità; le varietà vegetali coltivate, conservate e migliorate da generazioni di contadine e contadini, svaniscono. Le razze animali rustiche, adattate a determinati territori e condizioni geografiche, lasciano il posto a macchine da latte come le vacche

Holstein o a fissatori di proteine vegetali come i polli ibridi. Le immense distese a monocultura favoriscono lo sviluppo di insetti parassiti e di malattie che possono essere vinte solo da molecole chimiche inquinanti e persistenti. La specializzazione delle regioni, alcune concentrate sugli allevamenti intensivi senza terra, altre sulla produzione intensiva di derrate vegetali, provoca l'impoverimento dei suoli e crea le condizioni dell'erosione che già colpisce milioni di ettari. Le falde freatiche, inquinate dai pesticidi, si esauriscono.

L'agricoltura moderna è irrimediabilmente produttivista. Considera inutile tutto quello che non serve ad